

*dinalis regiensis, legatus, etc.* Avisa dil suo zonzer a Chioza, e si dagi fede a quel Michiel Signorelo *etc.*

Intro li cai dil conseio di X, e, mandati tutti fuora, steteno insieme. Da poi disnar fo gran conseio, per far li 40, che doman non si pol far; e poi si reduse el conseio di X, chome di sopra ho ditto. Et pocho manchò, il scurtinio non si reduse; erano numero 71, et con mancho di 70 non si pol redur pregadi. Et fo fato sora i atti di sora gastaldi sier Domenego Trivixam, el cavalier, fo podestà a Cremona.

Et reduto il colegio, il principe fè chiamar quelli savij era in la sua camera, tra i qual sollo vi era dil nostro ordine. Et fo aldito uno Domenego, messo dil vescovo di Chai, orator dil papa in Polana, qual presentò una letera di 18 novembrio, data in Cracovia, di ditto episcopo a la Signoria nostra, di credenza; et una dil re di Polana, molto longa, pur a la Signoria; la copia di la qual sarà scrita qui soto. E leto una letera, dito re scrivi al papa, dagi ajuto contra tartari, dai quali è molto molestado, per instigation dil turcho, e si duol venitiani habino perso Modom, et prega soa santità, come capo, a proveder. Poi fo leto una instruction di ditto nontio, molto longa, li dà esso episcopo calienze. Avisa il suo partir di Hongaria; e, venuto im Polana, trovò quel re Zuan Alberto ben disposto, et tartari 100 mia italiani erano a presso Cracovia, a' danni di esso re, et dipredava il regno. Or dete la cruciata, jubileo e decime; poi andò im Prusia, mia 550, da quel maestro general, qual era fiol dil ducha Alberto di Saxonia, per far quella religion sij in acordo con esso re, per esser parte nel suo regno, qualli per le guerre è tra il re di Moschovia con il ducha de Lituania, fradello di esso re di Polana e dil re di Hongaria, ch'è zenero di ditto moschovita *etc.* Or andò ivi, e, passato per lochi crudelissimi et aspri, dove non si beve vin ni manza pam, *videlicet* a Girosporeh. *Item*, trovò quella religion ben disposta, aspetava *etiam* mandar al general maistro de Livonia *etc.*, et li brievi dil papa per li do vlachi, quali non erano zonti; e poi tornò in Cracovia. E tartari do volte hanno dipredato il paese, per instigation dil turcho, e menato via anime 200 milia; una fo questo zugno, l'altra questo septembrio. *Item*, el re li va contra im persona; à assa' cavali et zente; et *etiam* à do re di tartari con lui in liga, qualli con più di 50 milia cavali l'uno hanno roto al re di Moschovia e rossi, e fanno guerra. *Item*, quelli oratori di rossi, veneno in Italia, portono più di 100 milia dueati, trati di pellami; e questi e quelli fanno la guerra *etc.*

*Item*, vi è uno orator dil turcho, qual sta li, e aspeta la resolution dil re di Hongaria, per far el simile. Conclude, quel re fariano il tutto contra turchi, ma sono in gran guerre con tartari, e il fratello di Lituania con moschovita, e bisogna ajutarli, et manderano soi oratori de qui a Roma, in Franza e altri principi christiani. E infiae dice in pocho, esser stà dipredato per tartari, e manchar di quel paese e regno anime 600 milia, ch'è cossa incredibile, pur hè; et li vechij amazano, e zoveni sopra le loro carete et femene essi tartari menano via. *Item*, il ducha di Lituania à perso certa terra, chiamata Degiagra, qual quel moschovita ge l' à tolta, e tuttavia sono su le arme. Et poi dice, è servitor sviserato di la Signoria nostra, a la qual molto si racomanda. Et il principe li usò bone parole; ditto poi, doman se li risponderia.

*Da Trevixo, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio, di XI.* Dil conte di Pitiano, qual dia esser ozi li, se li dia far le spexe. Risposto de si, per il passar.

*Da Roverè, di sier Mafo Michiel, podestà, di 8.* Dil zonzer li dil cardinal curzense, et alozato in certo monasterio, li à dito, voria li trovase caxa, perche li converà star li qualche zorno, et aspeta certa risposta di Alemagna; e dice, milanesi, sono a presso il re, tramano non vadi più avanti. *Item*, di la dieta si fa a Bolzan.

*Da Liesna, di sier Francesco da Molin, conte, di 7 novembrio.* Zercha haver mandato, justa i mandati, certo navilio con legnami a Cataro, per li hisogni. *Item*, homeni XV, per zorni 15, al bastion di Narenta, per lavorar, chome li à scritto il conte di Spalato; avisa la povertà di quella camera, non pol suplir a la spexa, è molti nobeli creditori di suo servir, e altri dieno haver *etc.*

*Di Arbe, di sier Alexandro Contarini, conte, di 24 novembrio.* Chome è stato a parlamento col conte Anzolo di Frangipani, in certo locho, et dimandatoli, justa li mandati nostri, qualche homo per armar le galie, rispose ne daria, et che veriano *etc.* E sopra ziò scrive.

*Di Zara, di sier Giacomo da Molin, dotor, capetanio, di 14 novembrio.* Come quella camera è in grandissima necessità e quel pocho di gioza si poteva trazer, sier Francesco Venier, suo collega, al suo partir l' à tolta, e pagatosi dil salario e altre regalie; e lui si trova creditor di lire 1400, e non si pol pagar; voria si facesse risponder de qui a qualche officio, o vero scontar ne le sue decime.

*Di sier Marco Moro, castellan, di Zara, di 17*